

“DALLA RELAZIONE DI DON ANGELO DALLA TORRE CIRCA L’ASSISTENZA PRESTATATA AD EBREI A TREVISO DURANTE LA GUERRA 1940- 1945”

Dopo l’armistizio italiano, pubblicato l’8 settembre del 1943, dalla Francia arrivarono in Italia molti ebrei europei, sperando che l’armistizio significasse la fine della guerra.

In realtà caddero in una trappola, perché l’ Italia fu occupata dai tedeschi.

Un gruppo di Ebrei raggiunse Firenze e qui un comitato di assistenza, di cui era capo l’ Arcivescovo, provvide a sistemarli presso alcuni edifici ecclesiastici.

Avvenne però la catastrofe, perché questi raggruppamenti troppo vistosi fecero scattare, a metà novembre del 1943, un rastrellamento e molti ebrei furono ammassati nei campi di sterminio.

Si salvarono, però, 15 persone e nel dicembre 1943 Don Giovanni Simeoni propose a questi superstiti di trasferirsi a Treviso, perché questa città era ritenuta più sicura.

Nel gennaio del 1944 tutti gli ebrei raggiunsero la città e don Angelo Dalla Torre andò ad aiutare Don Giovanni a nascondere e sostenere questo gruppo di persone.

Il primo posto dove furono portati fu dalle Suore Francescane di Borgo Cavour a Treviso e poi pian piano furono sistemati nei paesi della campagna trevigiana. In particolare, Ester e Diane Grunewald, mamma e figlia, furono portate in casa della famiglia Campagnolo a Pezzan di Carbonera.

Nel marzo del 1944 Don Angelo fu convocato urgentemente dal Vescovo di Treviso, perché la Questura era a conoscenza del fatto che un sacerdote, vestito in borghese, aveva portato in città gruppi di Ebrei.

Dal marzo 1944 fino alla fine della guerra queste persone dovettero comportarsi normalmente per non dare troppo nell’occhio: e ci riuscirono.

Anche per quanto riguarda la pratica religiosa, non dovevano destare sospetti in un ambiente prettamente cattolico. Perciò durante le feste religiose, se potevano, andavano in città da Don Angelo per conversare tra loro in lingua francese e fare le loro pratiche religiose.

Una preoccupazione era che qualche membro si ammalasse e avesse bisogno di cure ospedaliere. Quando don Angelo dovette ricorrere a ricoveri dovette giocare di acrobazie per tenere segreta l’identità e spendere il meno possibile. Per il loro mantenimento c’erano a disposizione 90.000 £ di cui se ne spendevano 20£ giornaliere per vitto e alloggio e altre spese (vestiti, medicine, ecc...).

Alcune volte Don Angelo era aiutato dai suoi amici sacerdoti, da signori e molto spesso, durante le emergenze, anche dal Vescovo.

Ci fu anche la necessità di cambiare la residenza ai clandestini; capitò quattro volte: una volta per timore di ricevere una denuncia da parte di un medico, le altre volte a causa di luoghi resosi pericolosi dai bombardamenti.

Tutto finì il 30 aprile 1945 quando gli Alleati arrivarono a Treviso e la Brigata Ebraica si prese cura del gruppo di superstiti.

Poi costoro si sono disseminati in tutto il mondo: Stati Uniti, Israele, Argentina, ecc.

Nel 1967 lo Stato d'Israele conferì a Don Angelo la Medaglia dei Giusti.

".... I giovani israeliani come i giovani italiani e di tutto il mondo, avevano bisogno di esempi di fraternità umana, non compromessa da ideologie di nazionalità, di razza o di religione, come ammonimento che lo spirito di fraternità è un bisogno reale dell'essere umano ed è il fondamento su cui basare la convivenza umana per rendere il mondo meno infelice."

Don Angelo Dalla Torre